

Dopo l'inchiesta del Corriere sugli opifici fantasma, Confindustria Umbria ha approvato il decalogo: è il primo in Italia

Tessile, codice etico contro lavoro nero e sfruttamento

PERUGIA

■ Confindustria Umbria ha approvato il Codice di condotta del tessile. L'associazione aveva annunciato la realizzazione del documento dopo un'inchiesta del *Corriere* sul drammatico fenomeno degli "opifici

fantasma". Il codice stabilisce regole e comportamenti per le imprese associate.

→ alle pagine 8 e 9 **Silvestri**

Le inchieste del Corriere A quattro mesi dai nostri servizi sugli opifici fantasma, gli industriali si danno nuovi principi. È il primo documento del genere in Italia ed è stato già recepito da tutte le imprese umbre associate (2.800 dipendenti)

Tessile, approvato il codice etico delle aziende di Assindustria

Legalità, trasparenza e tutele

Gli impegni sui lavoratori: "Nelle fabbriche condizioni rispettose della dignità individuale" Il presidente Alunni: "Cultura delle regole". Bagnolo (sezione abbigliamento): "Valori condivisi"

di **Giuseppe Silvestri**

PERUGIA

■ Legalità, rispetto della persona, qualità, trasparenza, responsabilità verso la comunità, tutela dell'ambiente, dell'immagine e della proprietà intellettuale. Sono alcuni dei principi contenuti nel Codice di Condotta della sezione abbigliamento di Confindustria Umbria, approvato dall'associazione e recepito dalle quaranta aziende del settore che ne fanno parte (2.800 dipendenti e 1,3 miliardi di fatturato l'anno). L'idea di stilare un codice etico fu lanciata alla fine dello scorso mese di novembre, dopo la pubblicazione di un'inchiesta del *Corriere dell'Umbria* sul fenomeno delle "fabbriche fantasma", perlopiù gestite da cinesi. Dai nostri servizi

giornalistici emergeva una realtà tanto complessa quanto, per certi versi, drammatica: opifici a conduzione familiare in ambienti inadatti, turni di lavoro massacranti, merce pagata soltanto pochi euro dalle ditte committenti, spesso punto di riferimento delle grandi firme dell'abbigliamento. Alcuni operai cinesi ci confessarono di trascorrere davanti alle macchine anche 12 ore al giorno, guadagnando meno di 500 euro al mese. Una situazione estremamente penalizzante anche per i piccoli opifici umbri, messi in ginocchio dalla concorrenza sleale cinese. Il report dei controlli dei carabinieri dell'Ispettorato del lavoro confermò: 12 blitz nei precedenti 23 mesi avevano consentito di individuare lavoratori clandestini o in nero ed elevare pesanti sanzioni.

Al dibattito scaturito dagli articoli del *Corriere* parteciparono tutti gli attori del settore, comprese associazioni di categoria, sindacati e produttori. E l'Assindustria annunciò la realizzazione del codice etico. A quattro mesi di distanza quel documento vede la luce con l'obiettivo "...di mettere a sistema le buone pratiche già adottate dalle aziende associate per creare un comune denominatore capace di diventare un riferimento a tutela della qualità e dell'artigianali-



Peso: 1-6%, 8-83%

tà che connotano le imprese umbre che operano nel comparto". Il documento è stato redatto dopo un lavoro di studio e analisi che ha avuto come riferimento il codice etico e dei valori associativi di Confindustria nazionale e protocolli simili di primari gruppi industriali umbri, italiani e stranieri. L'impianto e i contenuti sono il frutto di un confronto con Confindustria nazionale e con Sistema Moda Italia, la federazione di settore che aderisce all'associazione e che ha conferito ulteriore solidità all'impianto. Si tratta del primo Codice di Condotta nell'ambito del sistema Confindustria in Italia. Nei giorni scorsi si è concluso l'iter per l'approvazione. Il protocollo è sta-

to dapprima promosso all'unanimità dal consiglio direttivo della sezione abbigliamento, che ne ha condiviso genesi e sviluppo, e, subito dopo, dall'assemblea della sezione stessa. Il 19 marzo, poi, è stato sottoposto al consiglio generale di Confindustria Umbria che lo ha accolto all'unanimità. Tutte le imprese associate, infine, lo hanno già recepito. "Le aziende - spiega l'associazione - hanno condiviso il percorso e il senso dell'iniziativa e sono state unanime nell'impegno ad accoglierne i valori espressi e a rispettarne i principi". "Si tratta di uno strumento di cui abbiamo sentito l'esigenza e che nasce con l'obiettivo di condividere valori, principi e regole - sottolinea il presidente della sezione abbigliamento Massimiliano Bagnolo -

Un impianto in grado di orientare e supportare le imprese associate del settore nei necessari processi di evoluzione, nelle relazioni con il mercato, i collaboratori, i fornitori, i clienti e le comunità del territorio in cui operano. L'obiettivo è quello di valorizzare le qualità e le caratteristiche di un settore strategico dell'industria manifatturiera che negli ultimi quattro anni a livello nazionale, ma l'Umbria rispecchia lo stesso andamento, è cresciuto del 30% con aumento del numero degli occupati del 23%". "Le imprese della sezione abbigliamento - conclude Bagnolo - hanno ritenuto fondamentale la condivisione dei valori e il rispetto delle regole. Sono anche consapevoli che comportamenti diffusi a quanto delineato nel codice sarebbero considerati come un venir

meno ai doveri associativi e determinerebbero conseguenti provvedimenti". Soddisfazione condivisa dal presidente regionale degli industriali, Antonio Alunni. "Confindustria Umbria - sottolinea - pone grande attenzione nel promuovere la cultura della legalità. Questa iniziativa, di cui siamo orgogliosi, rappresenta una best practice che testimonia proprio l'importanza della legalità come elemento per competere in modo vero e serio sui mercati globali".

L'atto

Si ispira anche al comportamento di alcuni primari gruppi italiani

Le tappe dell'inchiesta del Corriere

26 NOVEMBRE 2018



"Le fabbriche fantasma del tessile". Così abbiamo titolato la nostra prima pagina il 26 novembre 2018, pubblicando un ampio servizio sul viaggio del Corriere dell'Umbria all'interno di alcune aziende tessili gestite da cinesi. Emerge una situazione molto complessa: turni di lavoro massacranti in ambienti molto discutibili. Opifici a gestione familiare che producono per pochi euro a pezzo.

27 NOVEMBRE 2018



Emerge che a sfruttare le ditte cinesi sono soprattutto imprese umbre. La manodopera a basso costo mette in difficoltà l'ultimo anello della catena: i piccoli opifici locali che non ottengono più le commesse delle aziende terziste. Sono i principali sindacati a descrivere una filiera con gravi problemi, anche se il fatturato e le esportazioni continuano a crescere. Nello stesso giorno interviene anche Confindustria: i comportamenti illeciti - sostiene - danneggiano le imprese sane.

8 DICEMBRE 2018



Si muove la sezione tessile e abbigliamento dell'Associazione degli industriali dell'Umbria che inizia a lavorare su un Codice etico. L'obiettivo è realizzare il documento nel giro di un paio di mesi per poi farlo sottoscrivere alle aziende associate, le più grandi della regione.

1 APRILE 2019

Approvato da Confindustria Umbria il Codice di Condotta della sezione abbigliamento. Il testo nasce per diventare "un riferimento a tutela della qualità e dell'artigianalità che connotano le imprese umbre che operano" nel comparto. Il documento è costituito da due parti: principi generali e regole di condotta. Legalità, rispetto delle maestranze, tutela dell'ambiente e trasparenza sono alcuni degli aspetti presi in considerazione. Ma anche le relazioni delle imprese con il mercato, con i fornitori, con le istituzioni, con il territorio in cui operano. Il Codice è stato approvato prima dal consiglio direttivo della sezione abbigliamento, poi dall'assemblea ed infine dal consiglio generale di Confindustria, sempre all'unanimità. Il documento è stato recepito dalle 40 imprese del settore associate ad Assindustria che hanno condiviso il percorso e il senso dell'iniziativa e sono state unanimi nell'impegno ad accoglierne i valori espressi e a rispettarne i principi.

13 DICEMBRE 2018



Il report dei carabinieri dell'ispettorato del lavoro conferma: tra il 2017 e i primi 10 mesi del 2018 i controlli sui laboratori tessili cinesi hanno permesso di scovare lavoratori in nero e addirittura clandestini. Gravi inadempienze sul fronte dei contributi previdenziali. La Cgil, intanto, rilancia la sfida di Confindustria: non solo un codice etico per le imprese principali, ma un protocollo d'intesa da far sottoscrivere a tutti i protagonisti della filiera del tessile e dell'abbigliamento.

14 DICEMBRE 2018



La proposta di un protocollo d'intesa da far sottoscrivere a tutti i protagonisti della filiera, lanciata dalla Cgil, trova il consenso della Cna. "Va favorito il rispetto delle regole - dice Francesco Vestrelli che guida Cna Federmoda - La concorrenza sleale penalizza le nostre imprese". Intanto Confindustria Umbria continua a lavorare al Codice etico da proporre alle proprie aziende associate.



Peso:1-6%,8-83%



Assindustria

Nella foto a sinistra i componenti del consiglio direttivo della sezione abbigliamento che si è occupata del Codice di condotta delle aziende del settore aderenti a Confindustria Umbria. Il documento è stato poi approvato all'unanimità dal consiglio generale e recepito dalle 40 imprese che complessivamente fatturano 1,3 miliardi e occupano 2.800 lavoratori

Nella foto sotto a destra uno degli opifici cinesi visitati dai cronisti del Corriere durante l'inchiesta giornalistica



Peso:1-6%,8-83%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-123-080



Peso:1-6%,8-83%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-123-080

Il protocollo affronta anche il rapporto con le istituzioni

Chiarezza nelle relazioni con i fornitori e i clienti

PERUGIA

■ Il codice approvato da Confindustria Umbria, un fascicolo di otto pagine, è costituito da due parti: principi generali e regole di condotta. Nella sezione iniziale vengono elencati e sviluppati concetti come legalità, rispetto della persona, tutela dell'ambiente, qualità, trasparenza, responsabilità verso la comunità, tutela dell'immagine e proprietà intellettuale.

Nella seconda parte, invece, sono indicate le modalità di condotta utili a definire una guida che "orienti i comportamenti delle aziende nelle relazioni con il mercato, i collaboratori, i fornitori, i clienti, le istituzioni e le comunità del territorio in cui operano". Sulle condizioni di lavoro (sempre estremamente precarie negli "opifici fantasma" e che producono a prezzi estremamente ribassati "dimenticando" le regole) il codice non lascia spazio ad interpretazioni:

"Le aziende associate - si legge - si impegnano a garantire condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale e ambienti di lavoro sicuri, a tutelare e promuovere il valore delle risorse umane, rispettandone i diritti, l'integrità fisica, culturale e morale. Le aziende si impegnano a garantire il pieno rispetto delle

norme nazionali e sovranazionali che regolamentano i rapporti di lavoro,

la salute e la sicurezza e a ripudiare ogni forma di intolleranza, di discriminazione e di sfruttamento del lavoro, contrastando tutte le forme di sfruttamento del lavoro e in particolare del lavoro minorile, per i lavoratori diretti e lungo tutta la filiera di fornitura". Significativo, nel capitolo delle regole di condotta, il paragrafo dedicato alle relazioni con gli stakeholder: dipendenti, clienti, façonisti, agenti procacciatori di affari, collaboratori, fornitori, cittadini, istituzioni. "La correttezza - spiega il codice - è obiettivo irrinunciabile, in quanto condizione idonea a favorire, tra l'altro, la fedeltà e la fiducia dei clienti, l'affidabilità dei fornitori e façonisti, degli agenti e dei procacciatori d'affari, il miglioramento continuo dei rapporti con le risorse umane, lo sviluppo di un dialogo virtuoso con le comunità e le istituzioni locali, la gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione improntata a criteri di trasparenza e correttezza, la veridicità e completezza delle informazioni fornite agli organi di stampa, nonché a evitare e prevenire la commissione di atti illeciti e di reati".



Confindustria Umbria Sopra il presidente regionale Antonio Alunni e sotto Massimiliano Bagnolo, numero uno della sezione abbigliamento



Peso:34%

Etica e legalità, il codice del tessile primo d'Italia

PERUGIA Un insieme di regole, ma anche una guida per orientare i comportamenti delle imprese nei rapporti col mercato e i suoi "portatori d'interessi", dai dipendenti alle istituzioni. Dal Codice di condotta della sezione Abbi-

gliamento di Confindustria Umbria, una spinta verso legalità ed etica per un gruppo di 40 imprese. **Nucci a pag. 43**



Etica e legalità, l'esempio del tessile

► Il primo codice del settore varato in Italia. Dall'ambiente alla dignità dei dipendenti guida per il comportamento d'impresa

► Massimiliano Bagnolo: «Un modo per valorizzare qualità e potenzialità di un settore in costante crescita»

L'INIZIATIVA

Un insieme di regole, ma anche una guida per orientare i comportamenti delle imprese nei rapporti col mercato e i suoi "portatori d'interessi", dai dipendenti alle istituzioni. Dal Codice di condotta della sezione Abbigliamento di Confindustria Umbria, il primo del genere in Italia, una spinta verso legalità ed etica per un gruppo di 40 imprese che vale oltre un miliardo di fatturato, occupando circa 3mila addetti. «Uno strumento di cui abbiamo sentito l'esigenza e che nasce con l'obiettivo di condividere valori, principi e regole», osserva Massimiliano Bagnolo, presidente della Sezione Abbigliamento di Confindustria Umbria. «L'obiettivo è valorizzare le qualità e le caratteristiche di un settore radicato dell'industria manifatturiera che negli ultimi quattro anni a livello nazionale, e l'Umbria rispecchia lo stesso andamento, è cresciuto del 30 per cento con un aumento del numero degli occupati del 23%». L'obiettivo è tutelare la qualità e l'artigianalità

delle imprese umbre del tessile abbigliamento, promuovendo la cultura della legalità, decisiva nella costruzione di vantaggi competitivi. «Le imprese della sezione Abbigliamento hanno ritenuto fondamentale la condivisione dei valori e il rispetto delle regole», aggiunge Bagnolo. «Sono anche consapevoli che comportamenti difforni a quanto delineato nel Codice sarebbero considerati come un venir meno ai doveri associativi e determinerebbero conseguenti provvedimenti».

Il testo è stato redatto da Confindustria Umbria dopo un lavoro di studio e analisi che ha avuto come riferimento il Codice etico e dei valori associativi del sindacato nazionale degli industriali e i codici etici di primari gruppi industriali umbri, italiani e stranieri. L'impianto e i contenuti sono il frutto anche di un confronto con Confindustria nazionale e Sistema Moda Italia che ha conferito ulteriore solidità al dispositivo. «Un'iniziativa della quale siamo molto orgogliosi - aggiunge il presidente di Confindustria Umbria, Antonio Alunni - che rappresenta una "best practice" a livello nazionale. Confindustria Um-

bria pone grande attenzione al tema della legalità che rappresenta uno dei principali fattori per competere in modo vero e serio sui mercati globali».

Il Codice è costituito da due parti: Principi Generali e Regole di Condotta. Nella prima parte sono elencati e sviluppati i temi ispiratori: legalità, rispetto della persona, tutela dell'ambiente, qualità, trasparenza, responsabilità sociale, tutela dell'immagine e proprietà intellettuale. Nella seconda parte, sono invece indicate le modalità di condotta delle aziende associate a Confindustria nelle relazioni col mercato, i collaboratori, i fornitori, i clienti, le istituzioni e le comunità del territorio dove operano. Col disco verde del consiglio generale di Confindustria, si è concluso l'iter che in



Peso: 1-3%, 43-31%

precedenza ha visto l'approvazione unanime del direttivo e, a seguire, dell'assemblea della Sezione.

Fabio Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA
ALUNNI:
«SIAMO ORGOGLIOSI
DI QUESTA INIZIATIVA
ESEMPIO PER TUTTI»**



**Massimiliano Bagnolo
presidente sezione tessile**



Peso:1-3%,43-31%

Le imprese dicono sì al Codice di condotta

Impegno della sezione abbigliamento di Confindustria su legalità e rispetto della persona

– PERUGIA –

BUONE PRATICHE su legalità, rispetto della persona e qualità. Con questo obiettivo la sezione abbigliamento di Confindustria Umbria, che rappresenta 40 imprese del comparto con un fatturato di oltre un miliardo e 3 mila dipendenti, ha recentemente redatto, condiviso e approvato il proprio Codice di Condotta, una guida per orientare i comportamenti delle aziende nelle relazioni con il mercato, con i collaboratori, con i fornitori, con i clienti, con le istituzioni e con le comunità del territorio in cui operano. «Si tratta di uno strumento – spiega il presidente Massimiliano Bagnolo – di cui abbiamo sentito l'esigenza e che nasce con l'obiettivo di condividere valori, principi e regole. L'obiettivo è quello di valorizzare le qualità e le caratteristiche di un settore radicato dell'industria manifatturiera che negli ultimi quattro anni a livello nazionale, ma

l'Umbria rispecchia lo stesso andamento, è cresciuto del 30% con aumento del numero degli occupati del 23%».

IL CODICE è stato redatto da Confindustria Umbria dopo un lavoro di studio e analisi che ha avuto come riferimento il Codice etico e dei valori associativi di Confindustria nazionale e i codici etici di primari gruppi industriali umbri, italiani e stranieri. Il Codice è costituito da due parti: Principi generali e Regole di condotta. Nella prima parte vengono elencati e sviluppati i principi ispiratori generali: Legalità, Rispetto della persona, Tutela dell'ambiente, Qualità, Trasparenza, Responsabilità verso la comunità, Tutela dell'immagine e Proprietà intellettuale. Nella seconda parte vengo-

no indicate le modalità di condotta delle aziende associate a Confindustria nelle relazioni con il mercato, con i collaboratori, con i fornitori, con i clienti, con le istituzioni e con le comunità del territorio in cui operano. Nei giorni scorsi si è concluso l'iter per la sua approvazione. «Le imprese della sezione abbigliamento – conclude Bagnolo – hanno ritenuto fondamentale la condivisione dei valori e il rispetto delle regole. Sono anche consapevoli che comportamenti difformi a quanto delineato nel Codice sarebbero considerati come un venir meno ai doveri associativi e determinerebbero conseguenti provvedimenti». «Siamo molto orgogliosi di questa iniziativa – aggiunge il presidente di Confindustria Umbria Antonio Alunni – che rappresenta una best practice a livello nazionale. L'organizzazione pone grande attenzione al tema della legalità che rappresenta uno dei principali fattori per competere in modo vero e serio sui mercati globali».

S.A.

OBIETTIVO DEL DOCUMENTO

Il presidente Bagnolo
«Promuovere comportamenti orientati alle buone pratiche»



PRESIDENTE Bagnolo sezione abbigliamento Confindustria



Peso: 44%